

SABATO 24 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Fonte amorosa di luce
e di canto, che fai le cose
grondare di luce
e vi condensi in sillabe
il Verbo che il canto scopre
e compone in preghiera.*

*È luce tua la nostra ragione,
ma è più splendida luce
la fede: Dio, conservaci
in cuore il tuo dono
perché passiamo
sicuri la notte.*

*Come al deserto
davanti al tuo popolo,
nuova colonna di luce precedi,
perché la chiesa unita*

*cammini verso il Regno
sul tuo sentiero.*

*Continui il canto
nel cuor della notte
per quanti vegliano
in fabbriche e carceri,
perché nessuno sia solo
e disperì: canti e preghiere
per tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò
sino alla fine.
Dammi intelligenza,
perché io custodisca

la tua legge e la osservi
con tutto il cuore.
Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.
Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti

e non verso il guadagno.
Distogli i miei occhi
dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo
mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, tu sei rifugio e protezione!**

- Per coloro che soffrono e sperano.
- Per coloro che attendono e invocano.
- Per coloro che subiscono ingiustizia e non parlano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 11,9-12,8

Dal libro del Qoèlet

⁹Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. ¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. ^{12,1}Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai

dire: «Non ci provo alcun gusto»; ²prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; ³quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre ⁴e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; ⁵quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperone non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; ⁶prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, ⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. ⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. **Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,43B-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le vie del cuore

Il senso profondo del libro del Qoèlet, le cui pagine la liturgia ci ha fatto scorrere in questi giorni del Tempo ordinario, si espone alla medesima difficoltà che l'evangelista Luca annota dopo l'annuncio di passione che Gesù rivolge ai suoi discepoli: «Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento» (Lc 9,45). L'ultima pagina del testo sapienziale, con cui l'Ecclesiaste si congeda dal lettore, potrebbe sembrare l'epilogo di una riflessione rassegnata e cinica sul mistero dell'esistenza, nella cornice di un mondo segnato tragicamente dall'esperienza della morte. Tutta la vita viene raffigurata come un misterioso alternarsi di occasioni ed eventi, da accogliere «prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio,

che lo ha dato» (Qo 12,6-7). Il celebre ritornello – «vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità» (12,8) – potrebbe essere facilmente frainteso come il sigillo di una ben articolata esortazione a sapersi accontentare, senza farsi troppe illusioni su quanto la vita è in grado di concedere all'uomo tratto dalla polvere.

Tuttavia, non pochi commentatori del testo biblico fanno osservare come l'intenzione del sapiente di Israele non sia per nulla quella di giocare al ribasso, ma di indicare la gioia e il godimento della vita come antidoto ad ogni forma di eccessiva confidenza in Dio o di ripiegamento su se stessi. Può essere preso senza alcuna ironia – anzi, alla lettera – l'invito ad accogliere i doni e i tempi della vita come occasioni da saper gustare con cuore grato e consapevole: «Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio» (11,9). Appartiene alla tradizione rabbinica una riflessione sul giudizio (finale) di Dio in cui davanti al suo sguardo di verità e di misericordia non sfileranno solo le nostre debolezze e i nostri peccati, ma anche le gioie e i godimenti che non abbiamo saputo accogliere e con cui avremmo potuto incrementare gli spazi di vita per noi e per gli altri. Seguire l'incanto degli occhi e ascoltare i desideri profondi del cuore non è certo un inno al sentimentalismo o, peggio ancora, alla spontaneità intesa come criterio di autenticità. È, semmai, l'invito a non cercare altrove, se non dentro noi stessi, le motivazioni che

possono muovere la nostra esistenza verso le cose grandi per cui è stata creata e santificata da Dio.

La parola di Gesù che riesce a turbare – fino al silenzio – i discepoli non è altro, del resto, che il frutto di un cuore profondamente abituato a lasciarsi condurre e attirare dalla bellezza dell'amore, anche quando esso si presenta come la più esigente delle vie che si possono percorrere: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Lc 9,44). Essere «ammirati» (9,43) per quanto si è capaci di fare non sembra essere per Gesù la più desiderabile forma di bellezza a cui il cuore può aspirare. Ne esiste un'altra, in cui gli occhi non desiderano più essere guardati, ma hanno imparato a guardare e a riconoscere in ogni cosa un riflesso dell'amore di Dio, a partire da una profonda liberazione da ogni forma di tristezza: «Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio» (Qo 11,10).

Signore Gesù, per noi, così bisognosi di appoggi e inclini ad abbatteci, camminare nelle vie del cuore diventa una sfida quotidiana. Ma nessuna scelta tu puoi indurre e nessun passo puoi confermare se non nascono dal nostro desiderio profondo di amare e di essere felici. Insegnaci la leggera libertà di gustare la vita che ci è data, senza temere di perderla.